

6353

ISTITUTO SALESIANO
S. GIOVANNI EVANGELISTA
TORINO

32

Torino 17 luglio 1951.



Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del Confratello professo perpetuo

Coad. ALESSANDRO MERLO

d'anni 75

avvenuta in questa Casa, Venerdì 6 Luglio, alle ore 21, mentre i Confratelli, raccolti in cappella per le orazioni della sera, raccomandavano l'anima sua al Signore.

Da quattro anni la sua salute era scossa; e precisamente dalla scomparsa del suo ultimo fratello, Pietro, morto nell'Ospizio Sacro Cuore di Roma, nel novembre 1947. Quando tornò dai funerali, non sembrò più lui. Fu colpito poco tempo dopo da un insulto apopletico; sembrò tosto riaversi, ma fu una ripresa effimera. Infatti sopravvenuta una endoarterite obliterante, aggravata da un ipertiroidismo congenito, si profilò ineluttabile la fine. Allora volle prepararsi al gran passo, ricevendo con edificante pietà e lucidità di mente, gli ultimi Sacramenti.

La sua morte fu veramente l'eco di una vita buona e laboriosa, vissuta nel più genuino spirito salesiano.

Secondo di tre fratelli, tutti e tre coadiutori Salesiani, era nato a Torino il 12 ottobre 1875 da Felice e Antonietta Lasagna.

Ebbe la fortuna di crescere in un ambiente familiare, saturo di fede antica e di pietà profonda, dove maturò il raro frutto di quattro vocazioni salesiane.

Il padre, abilissimo sarto, che godeva di onorata ed agiata posizione, perdette l'amata consorte, mentre i figlioletti erano in tenerissima età. Nel luglio 1886 ebbe un'udienza dal nostro Santo Fondatore, che fu decisiva per l'entrata sua e dei suoi tre figliuoli nella nostra Congregazione.

Alessandro venne accolto dodicenne, come alunno legatore nella Casa di S. Benigno Canavese, dove rimase per nove anni consecutivi, compiendo pure il noviziato e facendovi la sua prima professione, il 24 settembre 1897. Per un tratto delicato di Don Rua fu mandato a Milano, dove nel maggio dello stesso anno era stato aperto il grandioso Istituto Sant'Ambrogio, e dove l'attendeva il padre, il quale vi prestava la sua opera di Capo Sarto e di Maestro di Musica. Questo riavvicinamento con l'ottimo genitore fu provvidenziale al nostro Confratello, in un momento d'incertezza, salvandolo da un passo avventato e pericoloso per la sua vocazione. Al termine del triennio non rinnovò i voti, ma non abbandonò il padre, continuando ad espletare le sue mansioni di vice-capo legatore e magazzinoiere. Il ricordo però del suo primo incontro con Don Bosco era rimasto così vivo nel suo cuore che non potè restare a lungo in quella situazione. Quattro erano stati i presignati dal nostro Santo Fondatore in quel memorabile incontro e quattro dovevano restare per tutta la vita figli suoi. Dopo una parentesi di quattro anni domandò perciò di rientrare in Congregazione. Rifece il Noviziato a San Benigno nel 1905-1906 e la sua professione triennale a Lombriasco il 29 settembre 1906.

L'anno successivo venne inviato in questa Casa, che non lasciò più fino alla morte, svolgendovi per quarantaquattro anni ininterrotti un'attività preziosissima e multiforme sullo stampo del Coadiutore secondo il cuore di Don Bosco.

A vederlo così mingherlino e di modeste apparenze si stentava a credere che un tal uomo potesse metter mano e condurre a termine lavori che richiedevano esperienza e pratica non comuni.

Il sottoscritto ha ancora viva l'impressione di subitanea simpatia suscitagli dal primo incontro con il caro Confratello, nell'Oratorio festivo di San Giuseppe, dove ancor studente di filosofia, si portava nei giorni festivi a svolgere un po' di attività oratoriana. Il nostro Alessandro era l'anima di quell'Oratorio; ne curava la pulizia, la custodia e la manutenzione, rendendolo un ambiente decoroso e salesianamente accogliente. Basti pensare che, con l'esigua cooperazione di qualche famiglia ed operaio avventizio, seppe trasformare i sotterranei di quella cappella, come pochi anni prima aveva fatto del sotterraneo della Chiesa di San Giovanni Evangelista, in una bella e capace sala per gli spettacoli teatrali.

Passava con estrema facilità da un'occupazione all'altra, rendendosi utile a tutti. Incominciava la sua giornata, accompagnando col canto i

servizi funebri nella chiesa pubblica ed aiutando il confratello sacrestano nelle ore di punta ; quindi si improvvisava muratore, imbianchino, elettricista, idraulico, macchinista teatrale, scenografo, operatore cinematografico, dovunque la necessità del momento lo chiamasse.

Invitato anche da altre Case dell'Ispettorìa a prestare la sua opera di elettricista, si prodigava volentieri, soprattutto in favore delle Case più povere.

Sull'esempio del padre e dei fratelli, fu un lavoratore indefesso che non conobbe riposo. Ancora in questi ultimi tempi, non curante dei suoi gravi disturbi, si trascinava dovunque sentisse un colpo di martello o di piccone per sorvegliare i lavori e portarvi aiuto, almeno con il suo consiglio e la sua esperienza ; ma soffriva intimamente nel constatare che le sue mani non potevano più reggere gli strumenti di lavoro. Nel vaneeggiamento dell'ultima malattia ancora parlava di nuovi progetti e raccomandava i lavori di restauro di quella che fu la sua Chiesa, del suo bel San Giovannino.

Verso la fine del mese di Maggio u. s. si mise a letto per un embolo alla gamba sinistra. Il caso si rivelò subito allarmante per il suo stato di endoarterite assai avanzata. Prima che gli si annebbiassero le facoltà mentali fu preparato a ricevere gli ultimi Sacramenti : ma in verità era già maturo per il Paradiso da tutta una vita di lavoro, di sacrificio e di preghiera.

Sotto una scorza ruvida celava tesori di bontà, pazienza e pietà che rifulsero soprattutto negli ultimi mesi della sua malattia. Per queste virtù e questi meriti c'è da sperare che il Signore non gli abbia fatto attendere l'ingresso in Paradiso. Tuttavia vi prego di essere solleciti e generosi a tributargli tutti i suffragi che si merita un così degno figlio di San Giovanni Bosco.

Nelle vostre preghiere ricordate pure questa Casa, visitata per la seconda volta, in pochi mesi, dalla morte, e chi si professa in Don Bosco Santo.

Vostro aff.mo Confratello
Sac. STEFANO VAULA
Direttore.

Dati per il necrologio: Confratello Professo Perpetuo Coad. Merlo Alessandro, nato a Torino il 12 ottobre 1875 e morto a San Giovanni Evangelista, Torino, il 6 luglio 1951 a 75 anni di età e 45 di professione.

ISTITUTO SALESIANO S. GIOVANNI EVANGELISTA - TORINO

STAMPE

Sig. *R. W. Sig. Direttore*
Casa Capitolare
Valdocco.